

Contratto di Foresta Val Grigna

Biagio Piccardi



Con la firma della Carta delle Foreste di Lombardia avvenuta il 27 ottobre 2004, si è iniziato a considerare la proprietà silvo-pastorale regionale non solo come semplice proprietà pubblica ma anche e soprattutto come motore dello sviluppo del territorio. Negli anni successivi numerosi comuni hanno aderito ai principi della Carta delle Foreste, tra questi i comuni di Gianico, Esine, Berzo inferiore, Bienno e Bovegno entro i quali ricade la Foresta regionale “Valgrigna dalla superficie di 2.847 ettari.

Un territorio, quello della Foresta e dei comuni circostanti, *dalle notevoli potenzialità sotto il profilo dello sviluppo eco-compatibile*, dove accanto ad una graduale perdita di saperi, tradizioni e usanze, vanno riducendosi le risorse umane dedicate alle attività produttive della selvicoltura e della pastorizia che costituiscono, tra l'altro, un indispensabile presidio per la tutela idrogeologica e per la conservazione degli habitat e del paesaggio.

In questo contesto, ERSAF ha proposto una valorizzazione integrata del territorio riscontrando interesse e disponibilità da parte dei comuni aderenti alla Carta delle Foreste delle Foreste; proposta che ha fatto emergere da subito la necessità urgente di interventi di conservazione, recupero e valorizzazione da perseguire in modo coordinato ed integrato a prescindere dalle singole proprietà.

Sono seguiti numerosi incontri con le amministrazioni comunali coordinati dallo STER di Brescia per la condivisione dell'idea e di un programma di un contratto od accordo per la valorizzazione del territorio e nel frattempo hanno dato il loro assenso anche i comuni di Prestine, Artogne e Collio, confinanti con i comuni precedenti o con la Foresta Valgrigna, nonché le comunità Montane Valle Camonica e Val Trompia unitamente alla Provincia di Brescia.

Veniva così individuato un comprensorio di circa 20.000 ettari, a cavallo tra la bassa Valle Camonica e l'alta Valle Trompia caratterizzato da morfologie di media montagna e da un patrimonio culturale, storico ed etnografico unico, attestato da importanti testimonianze del passato legate allo sfruttamento delle miniere, dei boschi e dei pascoli; un'area montana tra le più preservate dell'intera Regione Lombardia, al centro del quale si colloca la “Foresta di Lombardia Valgrigna”.

Il 22 maggio 2007 veniva concordato il contenuto tecnico dell'accordo e dato mandato ad ERSAF di formalizzare la richiesta di attivazione di un vero e proprio “Accordo di Programma”, prevedendo anche la partecipazione di Regione Lombardia.

Il testo definitivo dell'accordo veniva approvato il 19 dicembre 2007 con dgr 8/6205 e il 23 maggio 2008 avveniva la sottoscrizione da parte di tutti i partner dell'Accordo denominato “Accordo di “Valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna” (primo Contratto di Foresta sottoscritto).

Gli obiettivi definiti dall'accordo sono i seguenti:

- gestire in una visione unitaria il territorio della Foresta Regionale e delle zone limitrofe alto-montane prescindendo dai confini amministrativi ed in stretta collaborazione e sinergia con le altre proprietà pubbliche e private circostanti;
- favorire e valorizzare la presenza antropica nel territorio alto-montano quale componente indispensabile per la conservazione della biodiversità, dei saperi tradizionali e della cultura locale, a beneficio dell'intera Regione;
- creare opportunità di reddito attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali finalizzate anche all'incremento dell'offerta turistica, sviluppando produzioni integrate, concertate e realizzate in sintonia con le amministrazioni locali.

L'accordo ha comportato investimenti per oltre 4.500.000 €, articolati in 68 azioni, con l'obiettivo di coniugare l'aspetto economico con quello ecologico, facendo della salvaguardia, della conservazione, dello sviluppo sostenibile dell'ambiente montano e dell'eredità culturale del

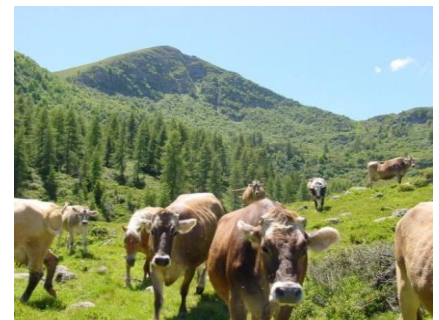
territorio un'opportunità per una migliore qualità della vita delle popolazioni locali e per un nuovo rapporto di solidarietà tra montagna e realtà urbane.

In particolare, sono state individuate due linee d'intervento: una riguardante le strutture ed infrastrutture ed una riguardante le azioni di sistema, ovvero le conoscenze e le modalità con le quali dare anima alle opere realizzate, per sviluppare circuiti economici, ecologici e sociali sostenibili.



Per le strutture ed infrastrutture sono state realizzate le seguenti azioni: miglioramento della viabilità e della sentieristica per garantire un migliore accesso e servizio alle aree interessate; adeguamenti dei fabbricati d'alpe, per un uso multifunzionale anche in relazione alla valorizzazione del patrimonio culturale e ed alla fruizione turistica sostenibile; conservazione e miglioramento degli habitat, per la salvaguardia delle specie e delle emergenze naturalistiche.

Le azioni di sistema hanno riguardato tra l'altro: indagini territoriali finalizzate alla conoscenza e valorizzazione della diversità biologica e delle rilevanze antropiche; studio della rete sentieristica e riordino della segnaletica; piano della valorizzazione degli alpeggi e dei loro comprensori, per il miglioramento delle produzioni; attività promozionali e di marketing territoriale, per l'innalzamento della qualità dell'offerta e per la diversificazione dei prodotti e dei servizi; attività di formazione e di comunicazione rivolte agli operatori silvo-pastorali, culturali e turistici, per favorire un maggior radicamento della popolazione locale con il proprio territorio.



L'accordo è ormai in fase conclusiva ed positivi risultati fin ora conseguiti hanno stimolato diversi enti ed associazioni a riproporre un nuovo accordo per la concertazione delle possibili future azioni necessarie per proseguire nella valorizzazione del territorio quale importante risorsa da conservare, valorizzare e tramandare, prospettando possibili estensioni a comuni contermini a quelli dell'accordo originario, comprendendo anche la foresta regionale Valle Vaia.